

Due minuti a tu per tu con Tullio De Mauro

Un'intervista flash

Dopo la conferenza presso il cortile della Biblioteca Ariostea, dopo l'ennesima intervista, dopo un ultimo autografo e una stretta di mano, arriva l'inviata di Occhiaperti, che blocca l'esausto Tullio De Mauro, grande linguista che dà il nome a uno dei più importanti dizionari della lingua italiana, professore di Linguistica generale all'Università di Roma, nonché ex ministro della Pubblica Istruzione del Governo Prodi dal 2000 al 2001. **Tre domande, solo tre per rubarle due minuti, Professore.** Un cenno del capo, e tra l'emozione sgorga la prima domanda.

**Linguistica e politica sono le passioni che la contraddistinguono. Hanno qualcosa in comune?**

"Aristotele diceva che alla specie umana è stato dato il *logos*, perché l'uomo è la specie più politica, perché ha bisogno di collaborare, di discutere su ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, su ciò che è possibile ed impossibile, su ciò che potrebbe e non potrebbe esistere. Questo è un bisogno radicato, e non è altro che il bisogno di *polis* e di linguaggio. E' il linguaggio che costruisce la realtà e la organizza. Le posso allora rispondere con una parola: Aristotele. E' lui che svela il punto di incontro tra linguistica e politica.".

**Proprio stamattina si è svolta una manifestazione contro la riforma della scuola - che prevede tra l'altro il ritorno al "docente unico" per le elementari, con un licenziamento di oltre 87 mila docenti. Insegnanti e studenti si sono radunati davanti alla sede del Ministero dell'Istruzione, a Roma, per manifestare contro il ministro Maria Stella Gelmini. Ritiene giusto che la scuola sia costretta a riformarsi a ogni cambio di governo?**

"No, non lo ritengo giusto, perché la scuola è come la lingua: è un organismo complesso, lento, che procede con i tempi della riflessione e dell'esperienza. I ministri passano, cambiano, la scuola resta con le sue complessità.".

**Serve ancora la linguistica in una società in cui tutto è comunicazione e l'immagine prevale sulla parola?**

Serve eccome, perché è solo attraverso il linguaggio che si può interpretare l'immagine, come l'intera realtà.".

**Ultimissima domanda, la prego.** Un ultimo cenno del capo, un sorriso impercettibile, le dita che cercano una sigaretta. **Arriveremo mai a una sorta di lingua universale sul modello dell'esperanto?**

"L'inglese è prima lingua in sei, sette Paesi, mentre è seconda lingua in una sessantina di Paesi per il campo dell'economia. E' la lingua più studiata a livello internazionale. Ed è una lingua naturale: più facile è quindi la sua diffusione, rispetto a una lingua artificiale come l'esperanto, che può avere la sua forza nella sua forma scritta, ma non nella forma orale. Infatti, se fosse imposto l'uso dell'esperanto, tale lingua si nativizzerebbe: questa parola "difficile" significa che si evolverebbe e differenzierebbe nelle varie regioni geografiche, assumendo forme linguistiche diverse dalla lingua d'origine.".

Scritto da: [Lisa Viola Rossi](#)

Visite: 887